

Silvio ovunque**L'incubo degli italiani****Ghanese chiama il figlio Silvio Berlusconi Boahene «Grazie per il permesso»**

■ Ama l'Italia, Antony Boahene, 36 anni, ghanese. La ama così tanto che ha chiamato il suo ultimo figlio Silvio Berlusconi. Strano? Lui lo spiega così al Resto del Carlino: «Credo di dovere a Berlusconi il mio per-

messo di soggiorno». E, ancora: «Volevo dare a mio figlio il nome di un grande capo politico. Mi piace, mi piace tutto di lui...». Anthony, sempre secondo il quotidiano di Modena, si è innamorato del nostro paese nel 2002. «Per vivere lavoro da sei anni come metalmeccanico - spiega ancora - A casa, dice, hanno preso bene la scelta del nome. E anche i colleghi di lavoro.

Non c'è problema. A me Berlusconi piace come parla, come si muove. Come persona, anche se non seguio molto la politica».

Che futuro sogna per i suoi figli? «Dottoressa, calciatore». E Silvio Berlusconi? «Presidente, questo bambino sarà presidente. Del Ghana o dell'Italia, non importa. Voglio che studi politica, che si prepari».

Tv e comizi, il premier impazza «Gazebo per il presidenzialismo»

Berlusconi inizia invadendo "Unomattina" e finisce a Torino. Il copione: magistrati, aborto, informazione «Di Pietro pericoloso può armare menti fragili...». Bersani: se si decide a parlare di crisi vado ad Arcore

La giornata**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

All'alba telefona, nel pomeriggio richiama e in serata, appare. Silvio in ogni luogo. In viva voce per *Uno mattina* o per i berluscones di Assisi, di persona al Lingotto per quelli di Torino. Poche novità sui giudici: «sono un partito, vogliono abbattere il governo ferendo la democrazia». Nulla di veramente nuovo, se si escludono i gazebo. Già, perché il Cavaliere ha aperto e concluso la giornata annunciando la sua ultima trovata «assolutamente democratica». Far sciogliere agli elettori Pdl il dubbio che lo pervade: meglio farsi eleggere direttamente capo del governo o capo dello Stato? Questa la posta del suggestivo referendum popolare indetto dal premier. «Sarete voi, elettori interpellati attraverso i gazebo, a indicare quale via prenderemo», spiega Silvio alla platea plaudente del Lingotto che, accogliendolo entusiasta, gli ha appena provocato un graffio sul mento. «Il troppo affetto può essere pericoloso - scherza il Cavaliere, dopo aver guadagnato palco e microfono - Ho subito un uppercut con un'unghia. Porterò a Roma il sangue versato a Torino per la nostra vittoria...».

Il freno di Bossi e Fini I gazebo, quindi. La riforma della Costitu-



Berlusconi mostra il sangue: «Il troppo affetto può essere pericoloso, sono stato ferito dall'unghia di un fan...»

zione come fosse la scelta del nome «Pdl». E se gli annunci presidenzialistici del Cavaliere avevano incontrato le resistenze di Bossi e Fini, Silvio va avanti per la sua strada e chiama in causa il volere «dei cittadini». Mettendo in chiaro, però, che lui «non è un monarca» e «il Popolo della libertà si chiama così perché è fatto dalla gente, è nato dal basso ed è un partito assolutamente democratico». E sempre a Fini, insoddisfatto

del Pdl, il Capo del governo replica anche a proposito dello stato di salute del partito. «Certo tutto si può migliorare - spiega - ma io sono assolutamente contento e soddisfatto degli organi che ci siamo dati e del modo in cui hanno lavorato quest'anno e penso che potranno lavorare ancora meglio del futuro». Il ricorso ai gazebo per cambiare la Costituzione? «Ignoranza costituzionale e arroganza culturale», attacca il Pd

Gianclaudio Bressa. Esponente di quell'opposizione con la quale, parola di Silvio, il confronto «è impossibile» fin quando non diverrà «credibile». Sentir parlare di dialogo «da un presidente del Consiglio che con 28 fiducie e 56 decreti legge ha mortificato non solo il Parlamento ma anche la sua stessa maggioranza?», chiede Bersani. «Certo, se Berlusconi intende discutere di temi reali come un piano di investimenti